

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.400 67.246
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.000
Un semestre L. 1.500
Un trimestre L. 750
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29782
PUBBLICITÀ: un milione (abbonam. Unno) 130 Domestici 150 Esteri
1500 (est. 100) 1500 (est. 100) 1500 (est. 100) 1500 (est. 100)
1500 (est. 100) 1500 (est. 100) 1500 (est. 100) 1500 (est. 100)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA CONTRO LA D.C.I
VOTA CONTRO i provocatori di guerra, i seminatori di discordia, gli affamatori del popolo!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 137

DOMENICA 10 GIUGNO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MENTRE OVUNQUE SI LEVA L'ECO DELLE PROPOSTE COMUNISTE PER LA PACE E LA DISTENSIONE

Oggi 8 milioni di italiani in 30 province giudicheranno la nefasta politica del 18 aprile

Alle ore 6 hanno inizio oggi le operazioni di voto in 30 province del Piemonte, Veneto, Toscana, Liguria, Emilia, Abruzzo, Puglia e Lazio - Gli scrutini avranno inizio alle ore 14 di domani

Contro la fame e la guerra

Due verdetti di condanna del partito dominante e dei suoi parenti già sono stati pronunciati con la semplicità e la solennità degli atti che compie il popolo. Nello 27 province che hanno votato al primo turno, un milione e centocinquanta elettori hanno detto «no» alla Democrazia cristiana, un milione e centocinquanta elettori che invece avevano detto «sì» al partito di De Gasperi il 18 aprile '48. Nelle città capoluogo di provincia e in quelle superiori ai diecimila abitanti, i partiti di sinistra hanno votato salire la loro influenza e i loro voti alla percentuale del 42 per cento.

Per il secondo turno era chiamata alle urne la Sicilia. Contro le forze popolari dell'isola tutto aveva tentato il governo. Dai morti di Piana dei Greci, agli arresti, al banditismo criminale e politico, al terrorismo religioso, allo sbarco dei «marines» americani, ai brogli elettorali, tutto è stato fatto, perché attorno alla lista di Garibaldi non si accogliesse il governo democristiano. La risposta è stata la più eloquente. Quattromilioni siciliani che avevano dato il voto il 18 aprile alla D.C., hanno lasciato il partito che a Viterbo è stato chiamato come corrotto nel processo contro il banditismo siciliano, e centotantamila elettori in più del Blocco del Popolo, per la pace.

De Gasperi futa il pericolo. Saragat, avvelenato dall'insuccesso del suo blocco e dalla solenne bocciatura ricevuta dalla sua politica, prima chiede nuove elezioni, e poi si dà al malato. Ma De Gasperi lo richiama ai contratti, ed eccolo a Torino a riparare al mal fatto con le sacralità ingiuriose contro la classe operaia, e i funzionari chiedono conto a De Gasperi dei dollari mai spesi, dinanzi a una sì grave sconfitta, ed egli urla contro i comunisti, contro l'Unione Sovietica, contro gli statali.

Che spera De Gasperi? Di impressionare con le sue urla i facili di odio, di intimidire gli operai delle «Reggiane» che da otto mesi il suo governo tenta di strangolare e di prendere per fame? Forse pensa che questi difensori eroici del patrimonio nazionale, questi lavoratori che hanno tollerato i lavori terribili, incolore, bonificare, produrre per vivere e sono stati come compenso incantati, inseguiti, picchiati?

Come l'Emilia, il Friuli è deciso a dire «no» a chi nega il lavoro ed il pane e manda generali americani a palpare i muscoli per impedire loro di lavorare, e per difendere invece il latifondista principe Torlonia?

O s'illude con le minacce di strappare i voti di Piombino che i suoi ministri hanno offeso, dei ministri di Abbada che egli ha fatto pene di reclusione, degli operai degli artigiani, dei commercianti toscani che la politica di Pella ha portato alla fame e al fallimento, dei contadini laziali soffocati dalle tasse e dalla crisi?

Non ingannano più, né fanno più tremare l'urlo o la blandizie del capo del governo del 18 aprile. La truffa è alla sua conclusione: chi ha truffato è stato scoperto. Domani, terzo turno elettorale, sia la terza sconfitta del monopolio democristiano.

Oltre otto milioni di cittadini italiani, uomini e donne iscritti nelle liste elettorali, sono chiamati oggi alle urne in 30 province italiane, per rinnovare le Amministrazioni comunali e creare i Consigli provinciali. Le trenta province nelle quali oggi si vota sono le seguenti: Torino, Asti, Cuneo, Alessandria, Belluno, Udine, Gorizia, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, La Spezia, Firenze, Arezzo, Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto, Massa Carrara, Pistoia, Siena, L'Aquila, Pescara, Teramo, Chieti, Latina, Viterbo, Brindisi, Lecce. Come si vede, le elezioni toccano complessivamente in tutto o in parte, il Piemonte, il Veneto, la Liguria, l'Emilia, la Toscana, l'Abruzzo, il Lazio, le Puglie.

I Comuni che sono oggi chiamati a darsi onesti e capaci amministratori, a rompere il prepotere democristiano, a dare ulteriore slancio allo sviluppo di quella nuova situazione politica che già si è rivelata matura nelle passate elezioni, sono complessivamente 2161. In 227 di questi Comuni si voterà solo per le elezioni provinciali, mentre nei restanti 1934 Comuni si effettueranno sia le elezioni provinciali sia quelle comunali. Tra questi ultimi, 1738 Comuni hanno una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti (per cui sono esclusi gli appartenenti a 106 comuni più di 10 mila abitanti), e 79 sono capoluoghi di provincia. I candidati che si presentano al giudizio degli elettori sono, complessivamente, poco meno di 90 mila.

Le votazioni avranno inizio questa mattina alle 6 e si protrarranno quasi ovunque fino alle 14 di domenica. Subito dopo avranno inizio le operazioni di scrutinio e i risultati cominceranno ad essere noti, se il ministero degli Interni non ripeterà le scandaiose manovre di due domeniche fa, nella sera stessa di lunedì e nella giornata di martedì.

Per il numero di elettori impegnati nella consultazione, per l'importanza e la varietà dei centri in cui si vota, quest'ultimo turno primaverile delle elezioni non è certo di minor rilievo politico dei precedenti. Alle elezioni ordinarie guarda pertanto con estremo interesse tutto il Paese. Negli ambienti politici non si nutre dubbio alcuno che gli otto milioni di italiani chiamati oggi alle urne dal Nord al Mezzogiorno, confermeranno il nuovo orientamento politico emerso dalle elezioni precedenti. I risultati di questa ultima fase elettorale, sommati ai precedenti, offriranno un quadro completo dello schieramento politico ordinario del Paese, e del suo atteggiamento verso la revisione del 18 aprile e la condanna del prepotere democristiano, e d'altro lato allargando il consenso intorno ai Partiti del popolo e aprendo al Paese una nuova prospettiva di distensione interna.

Un falso di Scelba sul comune di Pesaro
Il compagno on. Capolongo ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere come e perché parlando a Genova il 25 maggio scorso, abbia lasciato nell'affermare che le armi scoperte nel novembre 1950 in

PER UN'AZIONE UNITARIA NELL'INTERESSE DEL POPOLO

A Sesto e a Peschiera le sinistre propongono alla D.C. e al P.S.S.I.S. di entrare nella Giunta

La riconferma del Sindaco comunista a Forlì patrocinata dal giornale della Curia Vescovile - Dappertutto i «parenti», si agitano contro le prepotenze dei democristiani

La politica di distensione e di conciliazione fra tutti gli italiani, propugnata dal P.C.I. in tutte le campagne elettorali e riconfermata da Togliatti nei suoi comizi di questi ultimi giorni, non è fatta di parole vuote, di promesse destinate a rimanere lettera morta. La serietà delle proposte che hanno il loro fondamento nella reale situazione del Paese, di cui sono sintomo evidente i disastri e le fratture sempre più larghe in seno alla maggioranza governativa, ha già avuto conferma nelle decisioni prese, in numerose città dove le sinistre hanno vinto, dalla maggioranza consigliare socialcomunista. Già nota è l'offerta fatta a Bologna da Dozza ai socialdemocratici di rimanere a far parte della nuova giunta, proposta che ha avuto, una volta nazionale, l'«Unità» l'adesione di accordo e lo stesso spirito di sincera collaborazione hanno ispirato simili proposte fatte a Sesto S. Giovanni e a Peschiera.

A Sesto S. Giovanni, dove il P.C.I. ha il sindaco, è stato un successo clamoroso, raddoppiando lo scarto a loro favore sulla D.C.

Le venti delegati della P.D.I.D. hanno trascorso due settimane nella Corea settentrionale, viaggiando sempre di notte per sfuggire agli incessanti bombardamenti terroristici degli aerei americani. Come esempio della brutalità indiscriminata con cui i bombardamenti vengono condotti, la signora Felton ha detto di aver visto Sinjuju, vicino alla frontiera cinese, dall'alto di un edificio sovrastante l'ospedale della città, il tetto sfondato da una bomba americana.

La delegazione della P.D.I.D. è stata ricevuta da Kim Ir Sen, Capo del governo popolare coreano, e la potuta godere visione delle ricche scorte di grano, di farina, di riempite con le firme di prigionieri inglesi e americani (le firme erano accompagnate dai numeri di matricola militare) e dall'lettera con cui un maggiore dell'esercito americano prigioniero ha chiesto in data quattro maggio a Kim Ir Sen l'autorizzazione a formare un comitato centrale della pace per tutti i campi di prigionia. La signora Felton ha riportato con sé in Inghilterra una lettera (grafica di 26 prigionieri inglesi alle loro famiglie. «Per quanto possa costare alla mia posizione personale», ha affermato, «abbiamo un mal fatto nulla agli inglesi. Perché essi ci fanno questo? Tutto quello che noi vogliamo è che ci lascino vivere in pace». «Dovunque siamo andati, ha raccontato la signora, la gente ci diceva: «Non abbiamo mai fatto nulla per gli americani. Non abbiamo mai fatto nulla agli inglesi. Perché essi ci fanno questo? Tutto quello che noi vogliamo è che ci lascino vivere in pace».

La delegazione della P.D.I.D. è stata ricevuta da Kim Ir Sen, Capo del governo popolare coreano, e la potuta godere visione delle ricche scorte di grano, di farina, di riempite con le firme di prigionieri inglesi e americani (le firme erano accompagnate dai numeri di matricola militare) e dall'lettera con cui un maggiore dell'esercito americano prigioniero ha chiesto in data quattro maggio a Kim Ir Sen l'autorizzazione a formare un comitato centrale della pace per tutti i campi di prigionia. La signora Felton ha riportato con sé in Inghilterra una lettera (grafica di 26 prigionieri inglesi alle loro famiglie. «Per quanto possa costare alla mia posizione personale», ha affermato, «abbiamo un mal fatto nulla agli inglesi. Perché essi ci fanno questo? Tutto quello che noi vogliamo è che ci lascino vivere in pace».

FRANCESCO CALAMANDREI
Martedì la Camera riprenderà i lavori
Dopo 51 giorni di vacanza imposta dalla maggioranza democristiana, martedì la Camera tornerà

Lo Agosti, già sindaco nella passata amministrazione, malgrado che le sinistre abbiano ottenuto la maggioranza nelle elezioni di due settimane or sono. La pubblicazione della lettera, che non è seguita da alcun commento dimostrò che negli ambienti cattolici a Forlì si è presa in considerazione la devota pacificazione e l'ulteriore sviluppo della città, mentre una lotta collettiva si sta svolgendo fra candidati D.C. e repubblicani per assicurarsi la poltrona di sindaco di Forlì. Anche a Mantova, dove le sinistre hanno avuto una grande affermazione, repubblicani e socialdemocratici, già apparentati con la D.C., hanno capito, dopo la sconfitta, molte cose. Il capolista del repubblicani ha dichiarato che gli «stessi» conto delle conseguenze che si verrebbero a verificarsi in caso di riconferma della D.C., il giornale socialista ha pubblicato un articolo di benemerente, il compagno Fran-

Per evitare quindi la rottura degli appuntamenti e una crisi fra i due partiti, i D.C. hanno fatto un compromesso, essi sono stati costretti poi a rinvangiarli in parte sotto atteggiamento, solo dopo essersi resi conto delle conseguenze che ciò avrebbe avuto sulle elezioni ordinarie.

Non lontano da Milano, a Varese, si è prodotta una situazione apparentemente opposta, ma non meno grottesca e indicativa della profondità della crisi di cui è preda lo schieramento governativo. I partiti appartenenti (P.S.I., P.R.I. e P.L.I.) si rifiutano di partecipare alla formazione della giunta con la D.C. e questa non si sente di prenderne la responsabilità dell'amministrazione.

SMASCHERATO UN FALSO DEI CIERICALI A FIRENZE

Un deposito di armi nel podere di un d.c.

Un singolare manifesto annuncia il 5 giugno un «ritrovamento», avvenuto due giorni dopo

FIRENZE, 9. — La forestata furia provocatoria ha spinto in questi giorni la D.C. alle più disubole macchinazioni. Dopo aver scatenato una furiosa campagna di calunnie a scritte e a parole, i clericali sono ora trascorsi ai fatti. La guerra fredda condotta da anni coi ritrovamenti delle armi falsamente attribuite ai «partiti comunisti», è improvvisamente esplosa, infuriando il giorno 8 e 9 sulle colonne del Mattino che portava avanti ai suoi lettori l'ultimo numero di calunnie a scritte e a parole, scoperto dai carabinieri di Peretola e Quaracchi. I bollettini erano così compilati: venerdì 8 giugno: «I Carabinieri hanno fatto la scoperta nel podere di un d.c. di un deposito di armi e munizioni di guerra, scoperte il 5 giugno 1951: «Le armi ritrovate tutte in perfetto stato erano nascoste fra terra e pietre, in un podere di nome...».

Il Presidente Einaudi si reca a votare

TORINO, 9. — Il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte è partito in treno per Roma, dove si svolgerà il terzo turno elettorale, il 10 giugno. Il presidente torinese si reca a votare in compagnia della consorte e di alcuni familiari.

Petrolio e metano in provincia di Potenza

È stato comunicato al Ministero dell'Industria che i concessionari dei permessi di estrazione di idrocarburi in provincia di Potenza hanno individuato un importante giacimento di petrolio e metano. Nonostante la scarsità dei mezzi tecnici, in un solo mese sono state estratte circa 50 tonnellate di petrolio e 16 mila metri cubi di metano. Questi risultati vengono giudicati assai favorevoli dai tecnici del Ministero dell'Industria e non si esclude che si possa essere in presenza di notevoli giacimenti petroliferi.

Un sugherificio distrutto dalle fiamme in Sardegna

CAGLIARI, 9. — Oggi a Tempio per cause imprecise un incendio ha completamente distrutto il sugherificio di S. ...

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire da martedì 12 pomeriggio.

PARLA UNA DONNA LABURISTA DI RITORNO DA PHYONGYANG

Un maggiore americano presiede in Corea il movimento della pace tra i prigionieri

Numerosi comitati sono sorti nei campi di prigionia della Corea settentrionale

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 9. — Numerosi comitati della pace sono stati formati dai prigionieri inglesi e americani in Corea, dove si sta svolgendo un movimento di pace. In tutto i campi di prigionia sotto la presidenza di un maggiore dell'esercito americano e con un soldato britannico come segretario. La notizia è stata data oggi a Londra dal corso di una conferenza stampa.

Un falso di Scelba sul comune di Pesaro
Il compagno on. Capolongo ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere come e perché parlando a Genova il 25 maggio scorso, abbia lasciato nell'affermare che le armi scoperte nel novembre 1950 in

Il plauso di sacerdoti a sindaci comunisti

FIRENZE, 9. — Assieme alla grande opera di ricostruzione svolta dai Comuni amministrati dal popolo occorre anche segnalare la funzione morale e di conciliazione esercitata con passione dai nostri funzionari. Il tentativo dei partiti governativi di tracciare un solco profondo fra il popolo e i partiti di sinistra, è stato sventato dai nostri amministratori sempre sensibili ai bisogni ed ai desideri dei cittadini, e rispettosi dei sentimenti religiosi. Non mancano a questo proposito significativi riconoscimenti da parte di sacerdoti della Toscana fra cui, ad esempio, il parroco di S. Colomba che ha scritto nei giorni scorsi al sindaco di Montecatini (Siena) il seguente messaggio: «Una lettera molto significativa nella quale è testimoniato detto: «Mancano gravemente in coscienza, come sacerdoti, se non riconoscerli il loro merito in tutto quello che hanno fatto e fanno per la pace e la giustizia della mia patria. E' vero, ogni Ente Comunale di Assistenza, ha il compito di venire incontro ai bisogni, e questo potrebbe diminuire il suo merito se si considera sotto il punto di vista di un dovere da compiere. Ma quello che mi ha edificato è il modo, la maniera e soprattutto la sollecitudine che Lei ha adottato in casi del genere. Tutto questo fa capire un animo sensibile ai propri doveri e corrispondente in pieno a sentimenti di naturale bontà e comprensione».

Lei è il Sindaco comunista, e io sono un Sacerdote, tutto quindi porterebbe al pregiudizio di una logica incomprendibile. Non è certo! Basta avvicinarsi, basta comprenderci per potersi stimarsi reciprocamente come ha detto il nostro grande Porporato. Siamo alla fine o al nuovo inizio della mia candidatura? Per il bene del Comune di Montecatini, di cui mi sono cittadino, mi auguro che Lei rimanga o a peggiore ipotesi abbia la nostra comunità la fortuna di ricevere un Sindaco pari a Lei nella coscienza e nell'attività. Tutto questo non è frutto di una macchina adulatoria, ma il frutto di un coscienza esente da quanto si è compiuto dietro il suo costante impegno. Eravamo esclusi dai Comuni sinistri e Lei ha fatto di tutto perché anche il nostro vo fosse incluso e permettere così a tutti i cittadini di ricostituire. Abbiamo avuto il telefono in tutte le frazioni, le abitazioni vedute corrette di luce elettrica, di ambulatori, di strade risistemate e in parte corrette. Le ha collegate con il centro mediante servizi automobilistici. Ha arricchito Montecatini e Casellina Scalo di un provvidenziale acquedotto, costruito case popolari, la Sede nuova del Comune, ampliato le scuole, creato altre strutture e opere, e infine quello che più lo ha fatto apprezzare, l'instancabile opera conciliatrice in tutte le vertenze sindacali tra datori di lavoro e operai, tra padroni e coloni. E io bene io quanto la sua parola sia stata efficace! Con ossequi, devoto. Don Guglielmo Angiolini Parvato di S. Colomba

Altre due lettere che testimoniano la serietà con la quale hanno amministrato i nostri compagni, le ha ricevute il Sindaco di Pistoia comp. Corvini, dal vescovo Guido Baldoletti che, a nome del Revoano Capolongo di quella città, ha vivamente ringraziato il Sindaco Corvini per «il contributo generosamente prestato per la riapertura del Battistero di San Giovanni in Corva», e per «aver voluto cortesemente aderire alle nostre richieste circa l'illuminazione del campanile e la Benedizione del balcone del Palazzo Municipale».